

Addio a Paolo Rossi, storico della scienza

Pierluigi Panza



Il filosofo Paolo Rossi, nato ad Urbino nel 1923, è stato il nostro maggior studioso di storia della cultura scientifica. Iniziò a studiarla quando nemmeno si insegnava nelle università umanistiche – perché condizionate dall'idealismo crociano – e neppure in quelle tecniche, come sciaguratamente continua ad avvenire. Fu allievo di Eugenio Garin a Firenze e poi assistente di Antonio Banfi all'università di Milano dove incominciò ad insegnare Storia della filosofia, passando dal '66 a Firenze dove è rimasto sino al 1999, diventando poi professore emerito. Divenne celebre in ambito accademico per gli studi su *La rivoluzione scientifica* (titolo del suo libro del 1973) e noto all'estero, specie negli ambienti anglosassoni. Provenendo da una scuola, quella di Garin, che dava ampia attenzione agli studi dell'età umanistica, Paolo Rossi incominciò però a studiare l'avvento del fenomeno scientifico già nel XVI e XVII secolo.

SVILUPPO TERRESTRE - Uno dei suoi libri più affascinanti è, a mio avviso, *I segni del tempo: storia della Terra e storia delle nazioni da Hooke a Vico* (1979) un'affascinante ricostruzione delle teorie dello sviluppo terrestre, alcune delle quali tanto fortunate nei loro tempi quanto successivamente desuete. Si pensi solo alla cosiddetta «teoria mosaica» della storia della Terra, che spiegava la sua evoluzione a partire dal Diluvio universale di Noé, e nella quale i fossili – chiamati nel Seicento crostacei – altro non sarebbero che i simboli delle rovine della Terra. Altri suoi studi indimenticabili sono quelli sull'Arte della Memoria, ovvero la disciplina che tanta fortuna ebbe nel 5-600 che si occupava delle tecniche per sviluppare artificialmente la memoria attraverso complicati sistemi alfabetici e di immagini.

STUDI SULLA MEMORIA - In questo settore Paolo Rossi è stato l'unico paragonabile, per rilevanza di studi, a Frances Yates, la grande studiosa legata al centro Warburg ove inizialmente si svilupparono queste ricerche. Su questo tema Rossi ha lasciato libri indimenticabili come *Clavis universalis. Arti della memoria e logica combinatoria da Lullo a Leibniz* (1983) e *Il passato, la memoria, l'oblio* (1991, premio Viaregio l'anno dopo). Questi filoni di studio non sono dimenticati oggi in Italia; non solo a Firenze, ma anche attraverso gli sforzi divulgativi di altri studiosi, da Giulio Giorello – che spesso inserì i libri di Rossi nelle bibliografie dei suoi corsi – agli studi sulla memoria di Manlio Brusantin.

ALTRI TEMPI - Ovviamente hanno spazio anche nelle università straniere. Paolo Rossi ha studiato anche le figure di numerosi filosofi, come Bacone (Utet), Vico (Rizzoli), Diderot (Feltrinelli) e Rousseau (Sansoni) e diretto collane scientifiche per le case editrici Feltrinelli, Sansoni, La Nuova Italia e Olschki. Ha partecipato ai comitati di varie riviste quali: la *Rivista di Filosofia*, *European Journal of Philosophy*, *Science in Context* e *Time and Society*. E' stato sempre difensore delle rivoluzioni scientifiche denunciando le diverse forme di «ostilità alla scienza» e del progresso, ma mai sguaiatamente. L'unico ricordo che ne ho è quello di un professore d'altri tempi, non dell'età di un'università squalificata e ridotta a parentopoli. Ovviamente è stato membro di un grande numero di associazioni culturali e nel 2009 gli è stato conferito il Premio Balzan «per i suoi decisivi contributi allo studio dei fondamenti intellettuali della scienza dal Rinascimento all'Illuminismo».